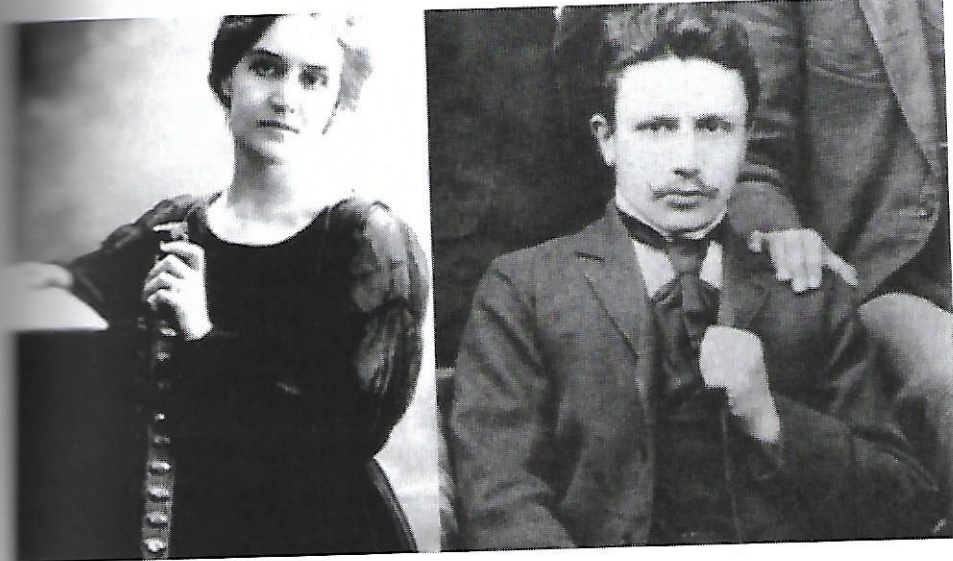


profonda e consumata in Campana (a cui di qualcosa furono debitori tutti i maggiori poeti italiani a lui contemporanei o di pochissimo più giovani come Ungaretti, Montale, gli "orfici" romani Onofri e Vigolo e via dicendo) sia quella che, celebrando nella *Contemplazione della morte* (1912) il morto amico, chiama la «presenza del demone tecnico», quello che fa sì che «l'arte non sia se non una magia pratica».



Sibilla Aleramo e Dino Campana



**LATITUDINI FLUTTUANTI. POESIE 1977-2017**  
di Loris Maria Marchetti

Appare preziosa questa antologia di autore licenziata dal noto poeta torinese **Loris Maria Marchetti** che procede a raccogliere *latitudini fluttuanti* di fiore in fiore presso le sponde del corso fluviale della sua poesia – novella Matelda – nel percorso compiuto nei quaranta luminosi anni di Poesia, senza mai un abbandono o un decadimento, malgrado la citazione in esergo tratta dall'*Hyperion* di Hölderlin, che enfatizza la bellezza del disfacimento. Nulla è mai casuale in Marchetti. Neppure questo lontanissimo e inopinato omaggio al romantico Iperione, infiammato di amore patrio, di rivoluzione francese, di amore travolgente per la divina bellezza di Diotima – che, ahinoi, poverina si lasciò morire pensando l'amato fosse morto, siccome accade in *Romeo e Giulietta*, – l'antichità

classica e le confidenze pruriginose a Bellarmino, così inattuali e anacronistiche: tutto ciò produce gioia e diletto in Marchetti, che propone cotanto arnese settecentesco di romanzo epistolare in arcosolio al suo modernissimo canzoniere d'attualità. Di fatto, il motivo di tanta apparante illogicità letteraria sta nella natura confidenziale e confessionale del testo. Poesia come confessione smagata e magosa (ecco la parentela col romanzo epistolare!), questo è il segreto della bellissima poesia di Marchetti: egli con devozione confessa al lettore una vita che probabilmente non gli è mai pienamente appartenuta. Una vita eteronima, direbbe Ferdinando Pessoa, eppure così indiscutibilmente autentica. Bellissime poesie che non smettono di conquistare. E per chi si sollazza con la verbosità dei critici, c'è anche in appendice una crestomazia tratta dalla grande fortuna critica già riscossa da questo genialissimo autore torinese.